



Formazione e idealizzazione di tesi assiomatiche in ambito scientifico

Il caso di *Licini Forum*

Fabio Carminati¹, Andrea Mariani²

¹ Associazione Capiate-Radici nel futuro ONLUS; e-mail: fcarminati@tin.it; ² Faculdade de Letras da Universidade do Porto (CITCEM) - FCT Doctoral Grant Holder (SFRH/BD/109896/2015); e-mail: andrea.mariani@museobiassono.it

KEYWORDS

Orobi, Plinio, Catone,
Licini Forum, epistemologia,
paleografia.

Orobi, Plinius, Cato, Licini
Forum, epistemology,
palaeography

ABSTRACT

The study examines the attempts to identify the settlement of the Orobi tribe, called Licini Forum in a passage of Pliny's Naturalis Historia, based on a lost text by Cato. The opinions of the scholars, since Sixteenth century up to contemporary age, are summarized. Finally, a new interpretation is proposed, founded on the assumption of an error in the manuscript tradition between Cato and Plinius. The dynamics emerging from this case study are common in several areas of scientific knowledge.

Il problema della localizzazione dell'antico centro degli Orobi denominato *Licini Forum* è vecchio ormai di almeno cinquecento anni, ma ancora manca una soluzione condivisa. In questo studio tenteremo di riepilogare i termini del dibattito, che fiorì particolarmente a cavallo fra i secoli Diciassettesimo e Diciottesimo, e proporremo una nuova interpretazione, per molti aspetti implicita nel lavoro di alcuni autori, anche se non espressa chiaramente.

Questo caso può essere visto come emblematico di come un'impostazione consolidata dal tempo possa sfavorire la presa in esame di possibilità alternative, anche più coerenti con i dati e il quadro indiziario disponibile.¹

I processi antropici evidenziati in questo caso sono tipici, e riscontrabili anche in altri campi:

Un particolare ringraziamento va al dottor Livio Asta e al dottor Stefano Bellocchi, per le costruttive osservazioni e il produttivo confronto di idee.

¹ Per un altro esempio di opinioni storicamente consolidate in mancanza di un'analisi approfondita si può vedere Carminati e Mariani (2016).

a) a fronte di un problema conoscitivo emerge una soluzione, fra altre possibili, che incontra le aspettative, o gli interessi, del gruppo di soggetti interessati al problema;

b) la soluzione è accolta come scontata, postulata senza necessità di discussione o di esame di soluzioni alternative;

c) il gruppo dibatte sulle conseguenze della soluzione postulata non riuscendo a trovare un accordo a causa delle assunzioni assiomatiche;

d) le altre soluzioni possibili non vengono mai prese in considerazione, il dibattito si inaridisce, trasferendosi a volte sul piano della critica personale.

Questo processo favorisce l'instaurarsi di false credenze. È simile a quello della creazione e sviluppo delle moderne *fake news*, delle quali il semplice caso qui esposto può essere considerato un precursore. Unica differenza, qui, la perfetta buona fede di tutti i partecipanti al dibattito, che spesso è assente negli esempi moderni. È notevole constatare come le premesse assiomatiche, mai verificate ma consolidate dal tempo e dal dibattito, divengono pressoché impossibili da eradicare.

Solo attraverso una condivisa volontà di analizzare *ab origine* l'evoluzione del dibattito è possibile identificare l'assioma di base e proporre diverse soluzioni.

1. La questione nasce da un passo della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.* III 124-25), il quale, elencando le città della transpadana, si rifa a un perduto scritto di Catone per individuare i centri di stanziamento del popolo prealpino degli "Orobi" (o "Orumbovi"). Il passo è il seguente, nelle tre classiche edizioni critiche:

Edizione Teubneriana 1831-36 (J. Sillig)	Edizione Berlinese 1866-73 (D. Detlefsen)	Edizione Teubneriana 1870-98 (L. von Jan/C. Mayhoff)
<i>Orobiorum stirpis esse Comum atque Bergomum et Liciniforum et aliquot circa populos auctor est Cato, sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortam a Grecia, interpretatione etiam nominis, vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Barra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.</i>	<i>Orumboviorum stirpis esse Comum atque Bergomum et Licini Forum aliquot circa populos auctor est Cato, sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortam a Grecia interpretatione etiam nominis vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Orumboviorum Parra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.</i>	<i>Oromobiorum stirpis esse Comum atque Bergomum et Licini Forum aliquotque circa populos auctor est Cato, sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortam a Grecia interpretatione etiam nominis vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Oromobiorum Parra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.</i>
<p>Catone è testimone che appartenevano alla stirpe degli Orobi Como e Bergamo, e Licini Forum e alquanti popoli circostanti [oppure, secondo Detlefsen, <i>alquanti popoli attorno a Licini Forum</i>], ma ammette di non conoscere la loro origine. Cornelio Alessandro dice che provenissero dalla Grecia, e ne interpreta il nome come <i>coloro che vivono fra i monti</i>. In questi luoghi decadde la città degli Orobi chiamata Parra², dalla quale Catone affermò provenissero i Bergamaschi, che tuttora appare un luogo più eminente che prospero.</p>		

Tralasciando i dubbi sulla denominazione degli "Orobi" o "Orumbovi", nome per il quale i codici

2 Su Parra, identificata con l'odierna Parre, in val Seriana, si veda Poggiani Keller (2006).

forniscono diverse lezioni ma la cui analisi non interessa ai fini del presente studio, il passo non sembra presentare particolari incertezze. I centri di insediamento di questi Orobi sarebbero Como, Bergamo e *Licini Forum*, insieme ad alcuni popoli attorno. L'unica variante nelle tre edizioni considerate si trova in corrispondenza della congiunzione *et* tra *Forum* e *aliquot*, assente in Detlefsen, posposta in Jan/Mayhoff.

La localizzazione di Como e Bergamo è semplice, poiché le città moderne si sono sovrapposte a quelle di epoca romana / preromana, o sono sorte nei pressi. L'individuazione di *Licini Forum*, invece, ha sempre sollevato molte perplessità fra gli studiosi.

2. Già nel 1531, poco tempo dopo le prime edizioni a stampa della *Naturalis Historia* (1469, cui ne seguirono altre 14 fino al 1499³), il letterato bergamasco Giovanni Grisostomo Zanchi (XVI secolo)⁴, ipotizzando peraltro che *Licini Forum* sia il toponimo latino che sostituisce un primitivo perduto, ci informa che alla sua epoca si dibatte su tre possibili identificazioni per *Licini Forum*: Lecco, Lezzeno (Lecen), Incino (Zanchi 1531: 59-60).

Leandro Alberti⁵, nel 1588, segue l'opinione secondo la quale *Licini Forum* coinciderebbe con Incino, antico comune lombardo a capo di un'omonima pieve, oggi frazione di Erba (Alberti 1588: 410).

Non dubita dell'identificazione con Incino d'Erba Paolo Giovio⁶, che nel 1549 nel contesto di una narrazione di imprese viscontee, a proposito di Ottone Visconti scrive, per la verità in maniera abbastanza confusa:

Et non molto dapoi Otho partendo se n'ando a Liciniforo con l'essercito. Questa città già illustre e famosa a i tempi di Tolomeo, se n'andò in ville piccole, scorsovi, come si può vedere, il lago d'Ise, nella cui riva era posta Liciniforo città di una amenissima fertilità, hoggi corrotto il vocabolo, chiamano quella contrada la Pieve d'Incino (Giovio 1549: 31v).⁷

Un po' più cauto era stato il fratello Benedetto⁸ che riporta, senza sbilanciarsi, Lecco o Incino (Giovio 1722: Lib. I, 1).

Gerolamo Rafaelli⁹ nel 1609 concorda con l'assimilazione a Incino (Rafaelli 1609: 30), criticando l'opinione di Pietro Galesini¹⁰ (passo non citato) che propenderebbe per Legnano. Cluverio¹¹, nel 1624, scartando Incino propone Barlassina (Cluverio 1624: I, 249), a metà strada fra Como e Milano.

3 Per i dettagli di queste prime edizioni si veda Viti (2012: 161 n. 32).

4 Nato nel 1516, fu canonico lateranense (Tiraboschi 1778: 232-33); (Caccia 2017).

5 1479-1552. Domenicano, storico, filosofo e teologo bolognese (Redigonda 1960).

6 1483-1552. Vescovo, storico e letterato, di origine comense (Price Zimmermann 2001).

7 Inutile rimarcare che Incino non si trova sul Lago d'Iseo.

8 1471-1545. Notaio e storico comense (Foà 2001).

9 Coadiutore curato di Parabiago. Poco chiaro Filippo Argelati, che sembra erroneamente assegnarlo al secolo XIV (Argelati 1745: 1183-84).

10 Circa 1520 - circa 1590. Originario di Ancona. Benedettino, storico, cronista e traduttore. Protonotario apostolico vicino a S. Carlo Borromeo (Tiraboschi, 1776: 329-30).

11 1580-1622. Philipp Klüber. Geografo tedesco e umanista (Almagià 1931).

Tristano Calco¹² scrive Incino, nel 1627 (Calco 1627: 5).

Il nobile Carlo Gerolamo Cavazzi della Somaglia nel 1656 ribadisce Lecco, in base a un'iscrizione che sarebbe stata rinvenuta in località Castello, trascritta da

Damiano Scala curato di Castello sopra Lecco, ed era tagliata in un'ara sopra di cui stava un vitello di bronzo, che la gentilità di quel luogo riveriva per Giove, e fu quell'idolo spezzato, e fattane una delle campane della chiesa di quella Cura, e quel sasso hora serve per sostegno di tavola di pietra nel giardinetto del nomato reverendo (Cavazzi della Somaglia 1656: 32-33).

Il testo dell'epigrafe sarebbe il seguente: IOVI O. M. / HOC SIMULACR. / LICIFOR. / POPVLI / DICAR. Si dovrebbe verosimilmente sciogliere come: *Iovi Optimo Maximo / hoc simulacrum / lici(ni)forenses / populi / dicaverunt*. (A Giove Ottimo Massimo / i popoli / di *Licini Forum* / dedicarono / quest'immagine).

Si può citare infine un manoscritto anonimo tardo-seicentesco giacente presso la Biblioteca Ambrosiana,¹³ recentemente edito (Gaffuri 1994), che con prosa baroccheggianti e nessuna nuova evidenza, si schiera per Incino.

Nel Diciottesimo secolo Antonio Francesco Frisi,¹⁴ che segue un manoscritto di Pietro Paolo Bosca,¹⁵ non sembra dubitare dell'identificazione con Incino (Frisi 1774: 37 n. 10).¹⁶ Si distingue Francesco Saverio Quadrio,¹⁷ che scarta Incino e così pure altre identificazioni sempre attuali ai suoi tempi (Barlassina e Lecco) per seguire Pietro Nannio Alcmariano¹⁸ e Pinet¹⁹ che propongono il luogo denominato Legnone, ai piedi del monte omonimo, presso Colico (Quadrio 1755: 32-33).²⁰

Il conte Antonio Giuseppe della Torre Rezzonico²¹ nel 1767 (Della Torre Rezzonico 1767: 52-53) riepiloga gli schieramenti, annoverando *pro Incino*: Tristano Calco, Gaudenzio Merula,²² Paolo Giovio,

12 XV–XVI secolo. Bibliotecario degli Sforza. Pubblicato solo nel 1627 (Petrucci 1973).

13 Biblioteca Ambrosiana, Milano, segnatura Y.50.PSup.^r

14 1733-1817. Canonico del Duomo di Monza, storico e letterato (Fagioli Vercellone 1998).

15 1632-1699. Protetto della famiglia Borromeo, che lo designò nel 1667 come prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Infine protonotario apostolico e arciprete del capitolo di Monza (Petrucci 1971).

16 “*Forum igitur Populi erat Modoetia, et quamquam alibi in Italia multiplex Forum sit, ut Forum Sempronii, Forum Corneli, Forum Livii, Forum Julii & c. Attamen in agro Mediolanensi duplex tantum invenio, scilicet Modoetian Forum Populi, et Licini Forum, hoc est Forum Licinis vulgo Incino*”.

17 1695-1756. Gesuita, storico e letterato lombardo (Benedetti 2016). Anche: Berra (2010).

18 1496-1557. Pieter Nanninck. Presbitero e canonico, umanista, professore di latino nel collegio bussidiano di Lovanio nel secolo XVI (Ghilini 1647: II, 216-17).

19 Non citato esplicitamente, dovrebbe trattarsi di (du Pinet 1562: 130). Du Pinet menziona per la verità *Come, Bergoma, Lignano & quasi toute la Voltoline*. Affiancato alla Valtellina, *Lignano* si dovrebbe poter intendere *Legnone*.

20 Per uno studio su quest'opera: (Scaramellini 2010). Non sembra peraltro di poter riscontrare qualche traccia documentale di un toponimo “Legnone” oltre a quello del monte.

21 1709-1785. Erudito (Fagioli Vercellone 1989).

22 1500-1555. Medico e storico, erudito, umanista (Valeri 2009). Il passo richiamato si trova in Merula (1538: 69).

Tommaso Porcacchi,²³ Giovanni Antonio Castiglione,²⁴ Sigismondo Boldoni,²⁵ Pietro Rafaeli;²⁶ *pro Legnano* (Legnone?): Mario Negro²⁷ e Pietro Galesini;²⁸ *pro Lezzeno*: Gian Grisostomo Zanchi; *pro Barlassina*: Cluverio e, con Incino, Cellario;²⁹ sito sconosciuto per Jean Hardouin.³⁰ Senza esitazione parteggia per Lecco, in base alla iscrizione pubblicata da Cavazzi della Somaglia.³¹

Guido Ferrari³² sostiene l'opinione di padre Gaspare Beretta,³³ che identifica *Licini Forum* con *Angleria* (Angera, sul lago maggiore), mitica terra d'origine della famiglia Visconti; scarta l'identificazione con Incino, poiché troppo pochi e sporadici sarebbero qui i ritrovamenti archeologici d'epoca antica, e così pure quella con Barlassina e Lecco (Ferrari 1791: 150-151).

Nessuno degli autori adduce particolari ragionamenti sull'identificazione proposta, che si fonda essenzialmente sulla somiglianza fonetica dei toponimi nelle varie versioni dei manoscritti, oppure, nel caso di Lecco, solo sull'epigrafe pubblicata da Cavazzi della Somaglia. Colpisce l'assenza, in questo dibattito, delle voci di Ludovico Antonio Muratori³⁴ e del conte Giorgio Giulini,³⁵ probabilmente i più eminenti storici di questo periodo, che sembra si astengano dal prendere posizione pubblicamente sull'argomento.

All'inizio dell'Ottocento, Carlo Redaelli³⁶ compie un'accurata disamina del problema (Redaelli 1825: 36-44), scartando Incino in considerazione del fatto che le rovine "antiche" ivi presenti e menzionate da altri autori sarebbero in realtà quelle della distruzione del borgo avvenuta nel 1285. E anche scarta Angera, Barlassina e la Valtellina (Legnone) per concentrarsi su Lecco e sull'iscrizione citata da Cavazzi della Somaglia,³⁷ dove vorrebbe leggere un *Leuciforum*. Redaelli cerca di rintracciare la lapide, ma ne trova, pare, solo un frammento con le lettere IOVI O. M., nel giardino del parroco di Castello (Redaelli 1825: 41).

23 1532-1576. Erudito, geografo, bibliofilo umanista (Pignatti 2016). Il passo richiamato si trova in Porcacchi (1569: lib. I, 5-6) (in verità Porcacchi riporta qui, senza sbilanciarsi, sia Lecco che Incino).

24 †1630. Sacerdote milanese, erudito (Tiraboschi 1780: 265). Il passo richiamato si trova in Castiglione (1625: 224).

25 1597-1630. Letterato e poeta (Federici Vescovini 1969). Il passo richiamato si trova in Boldoni (1776: 53).

26 In realtà dovrebbe essere Girolamo. Si veda *supra*, e la nota 9.

27 Domenico Mario Negri, geografo veneziano (Tiraboschi 1778, 164). Il passo richiamato si troverebbe in Negri (1557), dove a p. 130 è menzionata Lezzeno (*Lexen*), ma mancherebbe l'identificazione con *Licini Forum*.

28 Si veda *supra*, la nota 10. Il riferimento bibliografico è ancora a Rafaeli (*vide laudat Raphaelium*).

29 1634-1707. Christoph Keller. Erudito e filologo tedesco (Beck 2014). Il passo richiamato si trova in Cellarius (1703), dove a p. 431 si nomina *Licini Forum* riportando, senza propendere per alcuna, l'opinione corrente (Incino) e quella alternativa di Cluverio (Barlassina).

30 1646-1729. Gesuita, erudito, sostenitore di un'originale teoria secondo la quale la buona parte dei classici latini sarebbero stati in realtà prodotti nel medioevo da una cospirazione di monaci. Si occupò, tra l'altro, della riduzione di Plinio *ad usum delphini* (Chisholm 1911).

31 Si veda *supra*.

32 1717-1791. Gesuita, storico e poeta, professore di retorica al collegio di Brera (Narducci 1996).

33 Dovrebbe trattarsi di Gian Gaspare Beretta, monaco cassinese, professore presso l'accademia ticinese, supposto autore dell'anonima *De Italia Medii Aevi dissertatio chorographica* (Beretta 1727: CXVII, CXXIX, CXXXI).

34 1672-1750. Presbitero. Storico, erudito (Imbruglia 2012).

35 1714-1780. Storico (Meschini e Conti 2001).

36 1784-1853. Storico locale, originario di Galbiate (Mariani 2014: 15-16).

37 Si veda *supra*.

Maurizio Monti, nella sua *Storia di Como* (Monti 1829: 42), riepiloga le opinioni pregresse (Angera, Lecco, Colico, Lezzeno, Barlassina), e ribadisce Incino, poiché vi si scoprirono “due pietre votive” (non specificate), ma osserva che evidentemente “ha il primitivo suo nome perduto, avvegnachè questo, con che è rammentato da Catone, sia di origine affatto latina”, riallacciandosi così all’antico Giovanni Grisostomo Zanchi.

Carlo Annoni³⁸ rigetta decisamente le opinioni di Redaelli, considerando che *Licini Forum* non doveva essere una città orobica (porta un nome latino), bensì “uno di quei tanti luoghi sparsi in tutte le provincie del romano impero, destinati per l’amministrazione degli affari e di tutti quegli interessi che concernono i rapporti del cittadino collo stato, e di questo verso il cittadino, come furono fra noi i giudici di pace, e come sono attualmente le preture ed i commissariati distrettuali”. Le indagini “inducono a credere che un Pretore Licinio tenesse ad Incino il banco della ragione, e che per le sue virtù di giustizia, di vigilanza, di liberalità si meritasse dalla contemporanei che il suo nome fosse annesso a quel luogo medesimo, dove con molta sapienza la sua amministrazione splendeva” (Annoni 1831: 27-34).

L’essere a capo della pieve omonima, nel medioevo, ribadirebbe la sua importanza come centro amministrativo prima e religioso poi. L’epigrafe lecchese sarebbe infine “una falsissima e ridicola iscrizione”, posta sopra “una lapide la più falsa che esista al mondo” (Annoni 1831: 33).

Sullo scorcio del secolo Carlo Giambelli³⁹ dedica alla questione un’intera monografia (Giambelli 1897), che conclude salomonicamente ponendo a Lecco⁴⁰ un *Forum Oppidum Licini* (il catoniano *Licini Forum*) e a Incino⁴¹ un *Vicus Oppidum Licini*, presumibile emanazione del primo, in tempi imprecisati. Quanto alla ormai famosa epigrafe, conferma, sulla scorta dell’analisi fattane da Giovanni Pozzi che avrebbe misurato la lapide (Pozzi 1884: 113), e della personale corrispondenza con il parroco di Castello, che “pare vi si vedano ancora le lettere IOVI O. M.” (Giambelli 1897: 28). Tutto il resto dell’epigrafe, se mai esistito, era scomparso. (Fig. 1)

3. Nella seconda metà del Novecento le indagini su *Licini Forum* cambiano prospettiva. Lasciato da parte l’irrisolvibile problema dell’identificazione della località, la ricerca si orienta verso l’analisi delle caratteristiche dei *Fora* romani della transpadana. La questione è ripresa principalmente da Giorgio Luraschi (Luraschi 1979), che osserva come, per il *Licini Forum*, l’attributo di *Forum* sia poco compatibile con la sua esistenza in età catoniana. Catone visse fra il 234 e il

38 1795-1879. Prevosto di Vittuone e Cantù, coadiutore di Incino e Villa Albese. Storico e archeologo (Della Peruta 1992).

39 1841-1920. Docente di letteratura latina presso l’Università di Pavia dal 1883 al 1888. Libero docente presso l’Università di Torino. Filologo. Si veda la memoria che gli dedica Lenchantin de Gubernatis (1921: 153-54).

40 La menzione documentale più antica di Lecco risalirebbe all’anno 845 nella forma *Leuco*. Si mantiene in seguito sostanzialmente invariata (*Leuco* o *Leoco*) (Rota e Vittani 1997).

41 La prima menzione documentale di Incino dovrebbe essere dell’891, nella forma Incino, che si mantiene in seguito invariata: CDL: CCCL, 582-83. Scarse le menzioni successive: solo cinque sul *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII – XII)* dove ricorrono nominativi *de Incino*, e peraltro non è accertabile con sicurezza se si tratti proprio di Incino d’Erba o di una località omonima: CDLM: AMB3.1, n. 61 (1153); MOR1, n. 170 (1157); CHI2, n. 74 (1180); AMB3.2, n. 23 (1185) e n. 107 (1200). Incino è poi menzionato sul *Liber Notitiae* di Goffredo da Bussero (fine secolo XIII), insieme all’omonima pieve (Magistretti e Monneret de Villard 1917: nn. 164D, 243D, 396C per Incino; 129D, 257A e *passim*, per la pieve). Nel complesso, non pare di poter rintracciare documenti significativi che attestino una qualche importanza dell’insediamento, le cui fortificazioni sono menzionate solo da fonti secondarie e con riferimento al basso medioevo (Mariani 2014: 159-61).

149 a.C., e si pensa abbia composto in vecchiaia, approssimativamente dopo il 170, la sua unica opera storiografica, le *Origines*, da cui Plinio dovrebbe aver tratto l'informazione relativa alle città degli Orobi.⁴² A quell'epoca, i popoli che abitavano l'Italia transpadana erano legati a Roma da *Foedera Aequa*, cioè da patti basati sul reciproco rispetto della sovranità territoriale (Luraschi 1979; Luraschi 1986: 43-65). La penetrazione della cultura e dell'amministrazione romana in queste zone pertanto dovrebbe essersi realizzata per gradi, e in ogni caso ben difficilmente prima dell'89 a.C., quando la *Lex Pompeia de Transpadanis* estese il diritto latino alle comunità a nord del Po, seguita nel 49 a.C. dalla concessione della cittadinanza romana da parte di Cesare.⁴³ Pertanto, l'esistenza di un *Forum*⁴⁴ formalmente costituito in epoca alta, e per di più portante un nome romano, desterebbe perplessità.⁴⁵ Peraltro, sarebbe anche singolare che Catone, dichiarando di non conoscere l'origine dei centri della stirpe degli Orobi, ve ne comprenda uno che trae chiaramente il suo nome (e quindi la sua origine) da un magistrato romano. La conclusione di Luraschi è la seguente:

che Licini Forum possa celare una latinizzazione od una deformazione di un etnonimo, piuttosto che di un toponimo, potrebbe dimostrarlo sia il fatto che è inconsueto che il termine forum segua quello del fondatore, sia il fatto che nello stesso passo, subito dopo la menzione di Licini Forum, si parla effettivamente di aliquot circa populi che avrebbero dovuto completare il quadro etnico degli Orumbovii (Luraschi 1979: 123).

Non pare di trovare ulteriori sviluppi della tematica dopo Luraschi, alle cui conclusioni ancora si richiama recentemente Gino Bandelli:

*Tra gl'insediamenti programmati e realizzati da rappresentanti del potere centrale un ruolo significativo ebbero anche i fora. Della quindicina elencata nella controversa monografia di Eeva Ruoff-Väänänen, possiamo escludere che avesse uno statuto amministrativo di tipo romano l'enigmatico Forum Licini menzionato da Catone (Bandelli 2007: 16).*⁴⁶

4. Gli elementi essenziali del problema messi in luce dagli studiosi sono i seguenti:

A) Nessun autore antico, oltre Plinio, menziona *Licini Forum*.

B) Non è stata individuata una qualsiasi evidenza archeologica attribuibile con certezza a *Licini Forum*. Abbiamo ritrovamenti di epoca romana e preromana ad Incino/Villincino,⁴⁷ così come a

42 Sulle *Origines*, con l'elenco dei frammenti superstiti: (Beck e Walter 2001, 148-224).

43 Per un recente riepilogo di tutti questi aspetti si veda Maganzani (2017).

44 I *Fora* nascerebbero come luoghi di mercato, dove inoltre si esercitano la giustizia e altre attività amministrative a beneficio delle popolazioni circostanti. Si intendono specialmente riferiti alle popolazioni latine, in quanto gli indigeni avrebbero già posseduto luoghi di mercato e di riunione anche prima della romanizzazione. Per questi aspetti si veda Luraschi (1979) in part. pp. 112-123 per quanto riguarda nello specifico il *Licini Forum*.

45 P.A. Brunt è più possibilista a questo riguardo (Brunt 1971: 570), e così anche A. Ruoff-Väänänen (Ruoff-Väänänen 1978: 26). *Contra*: (Luraschi 1986: 43-65).

46 Si osservi come Bandelli inverte i termini: non l'improbabile *Licini Forum*, ma *Forum Licini*.

47 Si veda lo Schedario di Catalogazione Ritrovamenti Archeologici in allegato al PGT del Comune di Erba: <<http://www.hlservizicloud.it/pgt/content/013095>> (Cartella 1.PGT vigente, sottocartella 2. Piano delle regole, file *Pdr_Schedario_ritrovamenti_archeologici.rar*) (accesso 24 settembre 2019). Singolare la scheda n. 45, che segnala un "impianto urbano di epoca romana" in frazione Villincino: in realtà la pagina del Notiziario Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia (anno 1994, p. 170), nella scheda di dettaglio, rivela che questo impianto urbano sarebbe dedotto dal ritrovamento di materiali romani di reimpiego nella chiesa di Incino, cosa che "ha fatto supporre a qualche studioso che un insediamento romano sorgesse nelle vicinanze". Potenza delle suggestioni storiche. Villincino è una frazione del comune

Lecco,⁴⁸ così come in tutta la fascia prealpina fra Bergamo e Como, ma sporadici e non riconducibili a insediamenti organizzati di qualche rilevanza. L'epigrafe riportante *Licifor.*, registrata da Cavazzi della Somaglia, sembra più che altro una falsificazione seicentesca ricalcata proprio sul testo pliniano, e peraltro del corpo dell'epigrafe non sopravvive traccia.

C) Che un *Forum*, per di più intitolato ad un romano, sia potuto esistere nella Transpadana all'epoca di Catone appare anomalo.

D) La posposizione di *Forum* a *Licini* sembra un *hapax*, dal momento che, invariabilmente, i *fora* romani sono denominati nella forma *Forum Iulii*, *Forum Lepidi*, *Forum Popili*... etc. e mai, sembra, nella forma *Iulii Forum*, *Lepidi Forum*, *Popili Forum*...⁴⁹

E) Nelle edizioni critiche, e verosimilmente anche nei codici, l'esistenza e/o la posizione della congiunzione *et* (in Sillig) o *-que* (in Jan/Mayhoff) tra *Forum* e *aliquot* appare il punto più tormentato del testo. Può essere indice di una difficoltà dei copisti di fronte alla strutturazione grammaticale/sintattica del periodo, che in effetti non sembra molto lineare.

Con queste premesse, più che di un enigma, verrebbe spontaneo pensare che la denominazione *Licini Forum* possa essere l'esito della cattiva lettura di un manoscritto. I codici della *Naturalis Historia* che ci sono pervenuti non sembrano presentare significative incertezze su *Licini Forum*,⁵⁰ ma è necessario considerare che tra Catone e Plinio corre più di un secolo di tradizione manoscritta, e con forme grafiche differenti da quelle medievali. Le grafie romane del periodo fra Catone e Plinio infatti utilizzavano lettere capitali (maiuscole). Nella scrittura cosiddetta capitale "rustica" o "libraria" le lettere E e F possono essere molto simili e facilmente confondibili,⁵¹ ma soprattutto nella capitale "corsiva" oltre alle E/F sono confondibili anche le lettere V e L, in particolare se scritte velocemente (Fig.2).⁵²

Licini Forum avrebbe potuto essere, in Catone, *vicini eorum*. Posto che l'originale catoniano si dovesse presentare in una forma del tipo *Orobiorum stirpis sunt Comum atque Bergomum et vicini eorum aliquot circa populi* [sott. *sunt*], possiamo ipotizzare che un'incerta tradizione manoscritta nel periodo fra Catone e Plinio abbia tramandato *Licini Forum* anziché *vicini eorum*, quindi un nome proprio di città declinato poi come tale da Plinio nell'infinitiva (*Orumboviorum stirpis esse Comum atque Bergomum et Licini Forum aliquot circa populos auctor est Cato*). A maggior ragione perché un *Forum Licini* era già stato menzionato sempre da Plinio pochi paragrafi prima.⁵³

È meno verosimile che l'errore si sia verificato sulle copie derivate dal testo pliniano, poiché in questo caso bisognerebbe supporre due errori, anziché uno, sulla parola *vicini*: sia un errore di trascrizione della iniziale L che un errore di declinazione (*vicini* anziché *vicinos*, richiesto grammaticalmente nell'infinitiva). Non impossibile, ma decisamente meno probabile. Questo può essere anche uno dei motivi per cui la possibilità di un errore di trascrizione non è stata considerata

di Erba, come Incino. Vi esistono ancora alcuni edifici medievali.

48 Si veda Casini (1994) e Ruffa (2009). I materiali romani sono sparsi, provenienti da rinvenimenti occasionali e non riferibili a un impianto urbano, come del resto anche a Incino.

49 Significativo che pochi paragrafi prima del *Licini Forum* Plinio menzioni, correttamente, un *Forum Licini*, nella *Regio Aemilia*. (*Nat. Hist.* III 116).

50 Le varianti dei codici per *Licini Forum* sono riportate solo dall'edizione Sillig, che segnala, in particolare sui manoscritti "ambrosiani": *Ligniniforum* (da cui probabilmente le identificazioni con Legnano e Legnone), *Lignuforum*, *Liginiforum*.

51 Un esempio in (de Lasala 2001²), 23. Sulla capitale "rustica" in particolare anche Fioretti (2014: 29-76).

52 Per informazioni ed esempi si possono vedere i classici Schiaparelli (1921); Mallon, Marichal, Perrat (1939); Cencetti (1954). Per esempi pratici: de Lasala (2001²).

53 *Nat. Hist.* III 116.

dai primi commentatori cinquecenteschi né dagli studiosi successivi.

L'inserimento di un'ulteriore congiunzione (*et o-que*, rigettata solo nella *lectio difficilior* dell'edizione Detlefsen, che a questo punto sembrerebbe essere la più corretta) diverrebbe opportuno per dare alla frase una struttura grammaticalmente più lineare.

Come d'uso nella lingua latina, *eorum* dovrebbe riferirsi al complemento della frase che precede (mentre si sarebbe dovuto utilizzare *suus*, *-a*, *-um* per riferirsi al soggetto), quindi non ai centri di *Comum atque Bergomum*, bensì a *Orobiorum stirpis*. La vicinanza (*vicini*) pertanto sarebbe da intendere non in senso geografico, ma etnico. Del resto, se ammettiamo la correzione di *Licini* in *vicini*, questo *vicini* inteso in senso geografico sarebbe un inutile duplicato di *circa*.

Con le mende proposte, il testo pliniano andrebbe rettificato come segue:

Orobiorum stirpis esse Comum atque Bergomum, et vicinos eorum [sott. esse] aliquot circa populos auctor est Cato, sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortam a Grecia, interpretatione etiam nominis, vitam in montibus degentibus. In hoc situ interiit oppidum Orobiorum Parra, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiamnum prodente se altius quam fortunatius situm.

cioè:

Catone è testimone che appartenevano alla stirpe degli Orobi Como e Bergamo, e inoltre alcune comunità circostanti, ad essi affini, ma ammette di non conoscerne l'origine. Cornelio Alessandro dice che provenissero dalla Grecia, e ne interpreta il nome come *coloro che vivono fra i monti*. In questi luoghi decadde la città degli Orobi chiamata Parra, dalla quale Catone affermò provenissero i Bergamaschi, che tuttora appare un luogo più eminente che prospero.

Quindi *Licini Forum* non sarebbe mai esistito nella realtà, ma soltanto sulla carta, effetto di un errore di lettura sul quale nei secoli sono proliferate ipotesi e opinioni. Nel complesso, ci sembra una possibilità da non trascurare.

Bibliografia

- Alberti, L. (1588). *Descrittione di tutta Italia*. Vinegia: presso Altobello Salicato alla Libreria della Fortezza.
- Almagià, R. (1931). “Clüver, Philipp”, in *Enciclopedia Italiana*: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/philipp-cluver_\(Enciclopedia-Italiana\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/philipp-cluver_(Enciclopedia-Italiana)/>) (accesso 23 settembre 2019).
- Annoni, C. (1831). *Memoria storico-archeologica intorno il piano d'Erba nella provincia di Como*. Como: presso i figli di Carlantonio Ostinelli.
- Argelati, F. (1745). *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, Tom. II. Mediolani: in aedibus palatinis.
- Bandelli, G. (2007). “Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana (283-89 a.c.)”. In L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*. *Atti delle Giornate di studio (Torino, 4-6 maggio 2006)*, pp. 15-28. Firenze: All'insegna del giglio.
- Beck, M. (2014). “Cellarius, Christophorus”. In *Brill's New Pauly Supplements I – Vol. 6: History of classical Scholarship – A Bibliographical Dictionary, English Edition by Chad M. Schroeder* (2014): <https://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-pauly-supplements-i-6/cellarius-christophorus-COM_00119> (accesso 23 settembre 2019).
- Beck, W., e Walter, U. (a cura di) (2001). *Die frühen römischen Historiker, band I, von Fabius Pictor bis Cn. Gellius*, Texte Zur Forschung (Book 76). Darmstadt: WBG (Wissenschaftliche Buchgesellschaft).
- Benedetti, S. (2016). “Quadrio, Francesco Saverio”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-quadrio_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-saverio-quadrio_(Dizionario-Biografico)/>) (accesso 23 settembre 2019).
- Beretta, G. G. (1727). *De Italia Medii Aevi dissertatio chorographica pro usu tabulae Italiae Graeco-Langobardico-Francicae* in RIS, X, I-CCCXVI. Mediolani: ex typographia societatis palatinae in regia curia.
- Berra, C. (a cura di) (2010). *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*. Ponte in Valtellina: Biblioteca Comunale Libero della Briotta.
- Boldoni, S. (1776). *Larius*. Avenione: apud Josephum Guichard. (Prima edizione 1617: Patavii: ex officina martiniana).
- Brunt, P. A. (1971). *Italian Manpower, 225 B.C.-A.D. 14*. Oxford: Clarendon Press.
- Caccia, E. (2017). “Il *De origine Orobiorum sive Cenomanorum* di Giangrisostomo Zanchi. Passati immaginari e interessi epigrafici nella Bergamo del primo Cinquecento”. Università degli studi di Bergamo, Scuola di Alta Formazione Dottorale, Corso di Dottorato in Studi umanistici interculturali, Ciclo XXIX, Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/08, Supervisore: Chiar.mo Prof. Francesco Lo Monaco, Anno Accademico 2015/16. Online <<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/77105>> (accesso 23 settembre 2019).
- Calco, T. (1627). *Mediolanensis Historiae Patriae Libri Viginti*. Mediolani: apud her. Melchioris Malatestae.
- Carminati, F., e Mariani, A. (2016). “Isola Comacina e Isola Comense. Una storica con-fusione di identità”. *Nuova Rivista Storica*, C/1: 13-72.
- Casini, S. (a cura di) (1994). *Carta Archeologica della Lombardia, IV. La provincia di Lecco. Le scoperte*. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Castiglione, G. A. (1625). *Mediolanenses Antiquitates*. Mediolani: apud Ioan. Bapt. Bidell.
- Cavazzi della Somaglia, C. G. (1656). *Nuova descrizione dello Stato di Milano coll'origine delle sue provincie, città, feudi, entrate camerali &c.* Milano: nella R.D. corte per Giulio Cesare Malatesta.
- CDL = Porro Lambertenghi, G. (a cura di) (1873). *Codex Diplomaticus Langobardiae*. Augustae Taurinorum: e regio typographeo.
- CDLM = Ansani, M. (a cura di). *Codice Diplomatico della Lombardia Medievale (secoli VIII – XII)*: <<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/>> (accesso 23 settembre 2019).
- AMB3.1 = Mangini, M. L. (a cura di). *Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III / 1 (1101-1180)*: <<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-1/>> ;
- AMB3.2 = Grossi, A. (a cura di). *Le carte del monastero di S. Ambrogio di Milano III / 2 (1181-1200)*: <<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/milano-sambrogio-mon3-2/>>;
- MOR1 = Ansani, M. (a cura di). *Le carte del monastero di S. Maria di Morimondo I (1010-1170)*: <<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/morimondo-smaria1/>>;
- CHI2 = Grossi, A. (a cura di). *Le carte del monastero di S. Maria di Chiaravalle II (1165-1200)*: <<http://www.lombardiabeniculturali.it/cdlm/edizioni/mi/chiaravalle-smaria2/>>.
- Cencetti, G. (1954). *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna: Pàtron (ristampa 1997 a cura di G. Guerrini Ferri. Bologna: Pàtron).
- Chisholm, H. (1911). “Hardouin, Jean”. In *Encyclopaedia Britannica, XI*. Cambridge: University Press.
- Cluverio, F. (1624). *Italia Antiqua*, Lugduni Batavorum: ex officina elsevieriana.
- Detlefsen, D. (a cura di) (1866-73). *C. Plinii Secundi Naturalis Historia*, Berolini: apud Weidmannos.
- Fagioli Vercellone, G. (1989). “Della Torre di Rezzonico, Antonio Giuseppe”. In *Dizionario Biografico degli Italiani*,

- 37: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-di-rezzonico-antonio-giuseppe_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/della-torre-di-rezzonico-antonio-giuseppe_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Fagioli Vercellone, G. (1998). "Frisi, Anton Francesco". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-frisi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/anton-francesco-frisi_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Ferrari, G. (1791). "Dissertationes pertinentes ad Insubriae antiquitates". In *Guidonis Ferraris Operum*, Vol. IV: IX-XX; 1-315. Mediolani: Typis Imper. Monast. S. Ambrosii maioris,.
- Foà, S. (2001). "Giovio, Benedetto". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-giovio_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/benedetto-giovio_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Federici Vescovini, G. (1969). "Boldoni, Sigismondo". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/sigismondo-boldoni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sigismondo-boldoni_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Fioretti, P. (2014). "Sulla genesi della capitale romana 'rustica'". *Segno e testo. International Journal of Manuscripts and Text Transmission*, 12: 29-76.
- Frisi A. F. (1774). *Memorie della chiesa monzese. Dissertazione prima*. Milano: appresso Giuseppe Galeazzi.
- Gaffuri, L. M. (a cura di) (1994). *Memorie storiche della Pieve d'Incino, nelle quali si mostra essere stata insigne città chiamata Liciniforo*. Erba: --.
- Ghilini, G. (1647). *Teatro d'huomini letterati*, vol. II. Vinetia: per li Guerigli.
- Giambelli, C. (1897). *Il "Licini Forum" e gli "Orumbovii" (Orobi). Dissertazione critica storica*. Milano: Cogliati.
- Giovio, B. (1722). "Historiae Patriae sive Novocomensis". In J. G. Graevius, P. Burmann (a cura di), *Thesaurus Antiquitatum et Historiarum Italiae*, IV, II. Lugduni Batavorum: excudit Petrus Vander Aa.
- Giovio, P. (1549). *Le vite dei dodici visconti prencipi di Milano*. Vinetia, appresso Gabriel Giolito di Ferrarii.
- Imbruglia, G. (2012). "Muratori, Ludovico Antonio". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_%28Dizionario-Biografico%29/> (acc. 24 sett. 2019).
- von Jan, L., e Mayhoff, C (a cura di) (1870-98). *C. Plini Secundi Naturalis Historiae Libri XXXVII*. Lipsiae: in aedibus B. G. Teubnerii.
- de Lasala, F. (2001²). *Esercizi di paleografia latina. Trascrizioni, commenti e tavole*. Roma: Pontificia Università Gregoriana.
- Lenchantin de Gubernatis, M. (1921). s.t. In *Annuario della R. università di Torino 1920-1921*, pp. 153-54. Cirié: G. Capella.
- Luraschi, G. (1979). *Foedus ius Latii civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in transpadana*, Padova: CEDAM.
- Luraschi, G. (1986). "Nuove riflessioni sugli aspetti giuridici della romanizzazione in Transpadana". In E. Gabba, G. Luraschi, R. De Marinis (a cura di), *La Lombardia tra protostoria e romanità, Atti del 2° convegno archeologico regionale, Como, Villa Olmo, 13-14-15 aprile 1984*, pp. 43-65. Como: Società Archeologica Comense.
- Maganzani, L. (2017). "Per una revisione del concetto di 'colonizzazione fittizia' in transpadana: nuovi dati da Verona". In P. Ferretti, M. Fiorentini, D. Rossi (a cura di), *Il governo del territorio nell'esperienza storico-giuridica*, pp. 57-85. Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- Magistretti, M., e Monneret de Villard, U. (a cura di) (1917). *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*. Milano: Allegretti.
- Mallon, J., Marichal, R., Perrat, C. (1939). *L'écriture latine de la capitale romaine à la minuscule*. Paris : Arts et métiers graphiques.
- Mariani, A. (2014). "Elementi difensivi nel territorio brianzolo: fonti scritte e materiali", Tesi di Laurea, Università degli studi di Milano, Facoltà di Studi umanistici, Corso di laurea in Storia, Relatrice prof. L. Martinelli, correlatrice prof. E. Occhipinti, Anno Accademico 2012/2013.
- Merula, G. (1538). *De Gallorum Cisalpinorum antiquitate, ac origine*. Lugduni: apud Seb. Gryphium.
- Meschini, S., e Conti, L. (2001). "Giulini, Giorgio". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 57: <http://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-giulini_%28Dizionario-Biografico%29/> (accesso 24 settembre 2019).
- Monti, M. (1829). *Storia di Como*, Vol. I. Como: Ostinelli.
- Narducci, L. (1996). "Ferrari, Guido, Francesco Saverio". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 46: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-ferrari_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-ferrari_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Negri, D. M. (1557). *Geographiae Commentariorum Libri XI*. Basileae: per Henrichum Petri.
- Della Peruta, F. (1992). *Carlo Annoni storico ed archeologo*, Cantù: Tipografia la Grafica.
- Petrucchi, A. (1971). "Bosca, Pietro Paolo". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 13: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-paolo-bosca_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-paolo-bosca_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Petrucchi, F. (1973). "Calco, Tristano". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 16: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/tristano-calco_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tristano-calco_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- Pignatti, F. (2016). "Porcacchi, Tommaso". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 85: <http://www.treccani.it/enciclopedia/tommaso-porcacchi_%28Dizionario-Biografico%29/> (acc. 24 settembre 2019).

- du Pinet, A. (1562). *L'Histoire du monde de C. Pline second*, Tom. I. Lyon : a la Salemandre par Claude Senneton.
- Poggiani Keller, R. (a cura di) (2006). *L'oppidum degli Orobi a Parre (BG). Nuove ricerche archeologiche in Lombardia. Mostre 2005-2006*. Milano: Edizioni ET.
- Porcacchi, T. (1569). *La nobiltà della città di Como*. Vinetia: appresso Gabriel Giolito di Ferrarii.
- Pozzi, G. (1884). *Cenni storici delle città di Lecco e Barra*. Lecco: Andreotti.
- Price Zimmermann, T. C. (2001). "Giovio, Paolo". In *Dizionario Biografico degli Italiani* 56: <http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-giovio_%28Dizionario-Biografico%29/> (accesso 24 settembre 2019).
- Ruoff-Väänänen, E. (1978). *Studies on the Italian fora*. Wiesbaden: Franz Steiner Verlag.
- Quadrio, F. S. (1755). *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*. Milano: nella stamperia della società palatina.
- Rafaelli, G. (1609). *La vera Historia della vittoria qual hebbe Azzio Visconti prencipe di Milano. Dell'anno della commune salute MCCCXXXIIX nel dì XXI Febraro, in Parabiago, contra Lodriso Visconti*. Milano: appresso Gio. Pietro Limonta.
- Redaelli, C. (1825). *Notizie storiche della Brianza, del distretto di Lecco della Valsassina e de' luoghi limitrofi, da più rimoti tempi sino ai nostri giorni*, Vol. I. Milano: tipografia di Felice Rusconi.
- Redigonda, A. L. (1960). "Alberti, Leandro". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leandro-alberti_(Dizionario-Biografico)/)> (accesso 24 settembre 2019).
- RIS = Muratori, L. A. (a cura di) (1727). *Rerum Italicarum Scriptores*, X. Mediolani: ex typographia societatis palatinae.
- Rota, C. M., e Vittani, G. (1997). "La prima memoria di Lecco in una pergamena dell'845". *Archivi di Lecco*, XX, 3: 67-70.
- Ruffa, M. (a cura di) (2009). *Carta Archeologica della Lombardia, IV. La provincia di Lecco. Aggiornamento*. Lecco: Musei Civici.
- Scaramellini, G. (2010). "Le Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi oggi detta Valtellina (1755-6) di Francesco Saverio Quadrio. I contenuti geografici". In C. Berra (a cura di), *La figura e l'opera di Francesco Saverio Quadrio*, pp. 511-33. Ponte in Valtellina: Biblioteca Comunale Libero della Briotta.
- Schiaparelli, L. (1921). *La scrittura latina nell'età romana (note paleografiche)*. Como: Ostinelli.
- Sillig, J. (a cura di) (1831-36). *C. Plinii Secundi Naturalis Historiae Libri XXXVII*. Lipsiae: sumptibus B. G. Teubneri et F. Claudii.
- Tiraboschi, G. (1776). *Storia della letteratura italiana*, Vol. VII parte I. Modena: presso la società tipografica.
- Tiraboschi, G. (1778). *Storia della letteratura italiana*, Vol. VII parte II, Modena: presso la società tipografica.
- Tiraboschi, G. (1780). *Storia della letteratura italiana*, Vol. VIII. Modena: presso la società tipografica.
- Della Torre Rezzonico, A. G. (1767). *Disquisitiones Plinianae*, Tom. II. Parmae: excudebant Borsii fratres.
- Valeri, E. (2009). "Merula, Gaudenzio". In *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/gaudenzio-merula_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaudenzio-merula_(Dizionario-Biografico)/)> [accesso 24 settembre 2019].
- Viti, P. (2012). "Poliziano e Plinio". In V. Maraglino (a cura di), *La naturalis Historia di Plinio nella tradizione medievale e umanistica*, pp. 153-70. Bari: Cacucci.
- Zanchi, G. G. (1531). *De Origine Orobiurum sive Cenomanorum, ad Petrum Bembum libri tres*. Venetiis: apud Bernardinum Vitalem.

Immagini



Figura 1. Como, Bergamo e le diverse località proposte come sede di Licini Forum. (Elaborazione da Google maps)

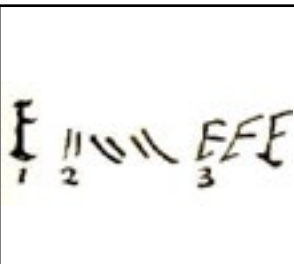
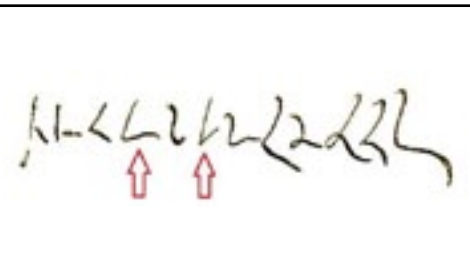
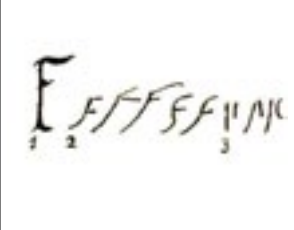

<p>Lettera E</p> 	<p>Lettera L</p> 
<p>Lettera F</p> 	<p>Lettera U/V</p> 

Figura 2. Esempi di lettere della scrittura latina: capitale “rustica” e capitale “corsiva”. (Schiaparelli 1921: 59, 65, 79, 103). Sono particolarmente confondibili E1 con F1 e E2 con F3, alcune forme di L1 con V1 e V2.